

SIRACIDE

Siracide CAP. 4 versetti 11-15

Martedì 21/02/2012

La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà colmo di gioia. Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà. Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano. Chi l'ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

Francesca: *La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano:* sono esaltati i figli educati alla scuola della sapienza e sono esaltati da Dio stesso perché ogni sapienza viene da Lui e si prende cura di quanti lo cercano. Il Signore li esalta perché ascoltano la sua parola e osservano i suoi comandamenti e lo fa per mezzo dei Suoi benefici, cioè le benedizioni, le ricompense, le promesse, le rivelazioni legate ai frutti dello spirito, la pace e la gioia, beni che durano in eterno e che solo il Signore può donare. In Luca 18,14 si coglie il valore evangelico: “Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”. Io ho pensato al Magnificat. Il Signore esalta la Vergine Maria perché ha guardato l'umiltà della sua serva, e anche l'umile preghiera di Salomone gradita a Dio (I° libro dei Re Cap. 3 v, 9): “Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male e il Signore lo esalta con il dono della saggezza, intelligenza, ricchezza e gloria.” Dio resiste ai superbi e agli umili invece dà la sua grazia e ancora Umiliatevi davanti a lui ed egli vi esalterà.

(V, 14) *Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo:* anche Gesù viene chiamato il Santo di Dio, (Marco Cap, 1 v, 24) e questo mi porta al Vangelo (Giovanni 4) dove Gesù rivela alla Samaritana il vero culto a Dio (V. 21, 23) “Credimi donna viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre, Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo perché la salvezza viene dai Giudei, ma viene l'ora- ed è questa- in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità così il Padre vuole che siano quelli che l'adoreranno”

(V, 15):*Chi l'ascolta giudicherà le nazioni:* l'ebraico traduce: “Colui che mi ascolta.” Ho pensato alla ricompensa apostolica dei dodici (Matteo Cap. 9 v, 28) “In verità vi dico voi che mi avete seguiti, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla generazione del mondo cioè il tempo escatologico, siederete anche voi su dodici troni a guidare le dodici tribù d'Israele”; questo lo ripete anche Giovanni nell'apocalisse (Cap. 20, v, 4): “Poi vidi alcuni troni e a quelli che si sedettero fu dato il potere di giudicare”.

Ester: La sapienza si presenta come madre e maestra che istruisce i suoi figli sulle strade della vita. Il Siracide applica alla sapienza i verbi: cercare, ascoltare amare, servire, rendere culto che la scrittura riferisce frequentemente a Dio. Identifica così la sapienza con Dio, servirla in realtà crea una trasmissione, una specie di tradizione orale che si trasmette di bocca in bocca, da maestro a discepolo, da padre in figlio, attraverso una catena ininterrotta di testimoni. Anche Gesù all'inizio del Cristianesimo vive con i suoi discepoli ai quali comunica quanto ha ascoltato dal Padre, quindi è sempre una trasmissione orale. La relazione da maestro a discepolo crea una specie di paternità perché il maestro forma il discepolo, creando in lui un essere nuovo, gli dà una nuova vita e la sua è una parola di vita per la vita. L'aspirazione poi del discepolo è di arrivare a essere come il maestro e qui secondo me c'è un grande insegnamento di cosa vuol dire insegnare, educare, in senso religioso, ma non solo, anche al di fuori. Chi riceve questa parola di vita può poi comunicarla, anzi forse deve comunicarla. La sapienza di Dio insegna poi, quando uno l'ha ricevuta, a capire e discernere il bene

dal male e ad agire così conformemente alla volontà di Dio. La sapienza in questo modo entra nel cuore dell'uomo e lo rende amico di Dio.

Don Giuseppe: *La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano*

I suoi figli, cioè come già avete rilevato, quanti si mettono alla sua scuola vengono da lei esaltati, dice il Salmo 112. “Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizie rialza il povero per farlo sedere tra i principi del suo popolo”. Clemente Alessandrino, un grande maestro di questa città di saggi qual era Alessandro d'Egitto, dice così: “La sapienza soffiò sui suoi figli a questa singolare lettura, a ricordo del soffio vitale che Dio infuse all'uomo quando lo creò, soffiò nelle sue narici e l'uomo divenne anima vivente e anche Gesù soffiò sui suoi discepoli nella sera di Pasqua e diede loro lo Spirito per la remissione dei peccati **e si prende cura di quanti la cercano.**” Ugo di San Vittore, che è uno scrittore medievale, dice: “Accogli i deboli come il Signore, gli affamati come padre, gli ignoranti come maestro, i miseri come Dio”. Quindi si fa tutto a tutti secondo la necessità di ciascuno di coloro che la cercano, il testo ebraico dice: “di coloro che hanno intelligenza di lei”, cioè i suoi discepoli, sono più diligenti e attenti nell'imparare e sono poi in grado di insegnare agli altri. A questo punto il testo latino: la Vulgata aggiunge queste parole: “E va loro innanzi nella via della giustizia”, cioè precede i suoi figli per spianare il loro cammino, renderlo più agevole nei punti più duri e aspri. Nel Salmo 72 v. 24, secondo proprio il testo latino, che noi chiamiamo Vulgata, si dice: “Tu mi tieni per la mia destra e secondo il tuo volere mi guidi e poi mi accoglierai con gloria”

Chi ama la sapienza ama la vita,

Perché la sapienza è la vita per cui nel rapporto con la sapienza ci si purifica, tramite quell'amore, di tutto quello che porta la morte, come il peccato, le passioni che seducono e portano al peccato, e quindi a odiare il mondo. Chi ama Dio, dice Giovanni nella prima lettera, odia il mondo con le sue tre fondamentali forze: la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne e l'orgoglio del vivere.

chi la cerca di buon mattino sarà colmo di gioia

E' vero, bisogna prenderlo alla lettera questo versetto. Difatti il testo latino, la Vulgata dice: “ne conseguiranno le dolcezze. Chi si alza presto per cercare la sapienza, questa lo riempie di tenerezza, di amore, d'intima dolcezza”. Questo insegnamento è costante nelle divine scritture al punto tale che il Signore, alla generazione del deserto, dava la manna prima del sorgere del sole, per cui bisognava alzarsi prima che il sole sorgesse, come dice il libro della sapienza commentando questo fatto (Cap. 16) “Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti con lo spuntar della luce”.

Chi la possiede erediterà la gloria

Cioè per chi la trattiene presso di sé il verbo è forte, è proprio un trattenerlo con forza la sapienza per cui non l'abbandona, sua eredità sarà la gloria. La Vulgata dice che sarà la vita, facendo così, a corrispondere gloria e vita, come dice il Cristo di sé (Luca 24) “Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria”?

dovunque vada, il Signore lo benedirà

Letteralmente dice: “dovunque egli entri incontra la benedizione del Signore”, quindi in questo rapporto con la sapienza, cioè il verbo di Dio, il Signore nostro Gesù Cristo avvolge di benedizione ogni luogo sia di gioia che di tribolazione, perché nulla, dice l'apostolo, ci potrà separare dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù (Romani 8, 35)

Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo

È meglio tradurre: coloro che la venerano, che le prestano il culto, fanno servizio nel santuario. Il Santo qui in realtà è il santuario, per cui coloro che prestano un culto spirituale del proprio intelletto alla sapienza accogliendola in sé, sono simili al sommo sacerdote e ai sacerdoti che entrano nel santuario per porsi alla presenza di Dio e prestargli culto e non offrono tanto sacrifici di animali,

quanto l'ossequio della propria vita totalmente assoggettata alla sapienza, per cui entrano nei singoli spazi sacri, significati simbolicamente dal tempio di Gerusalemme, cioè i cortili, il santuario e il Santo dei Santi che è il luogo più sacro. Quindi si procede di conoscenza in conoscenza fino a essere ammessi nell'intimità di Dio, come quando il sommo sacerdote, una volta all'anno, nel giorno dell'espiazione entrava, nel Santo dei Santi pronunciando il nome di Dio.

e il Signore ama coloro che l'amano

Di fatti dal momento che la sapienza proviene da Dio amarla è amare Dio ed essere amati da Lui, come dice il Signore al Cap. 14 di Giovanni: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui"

Chi l'ascolta giudicherà le nazioni

Piuttosto chi le obbedisce, cioè chi segue la sapienza assoggettandosi a lei, sarà in grado di giudicare le genti, essa infatti infonde nei saggi il discernimento delle azioni dei popoli dei loro capi, guidandoli a mettere in luce le cose nascoste nei popoli in modo che venga alla luce la verità del loro operare. Per cui la sapienza guida i suoi figli nelle realtà del mondo dei popoli e delle nazioni fino a far veder come questi non siano semplicemente influenzati dalla loro cultura, dalla loro mentalità, ma dalle potenze spirituali che dominano i popoli e che influiscono sui loro repentini cambiamenti. Quest'ultimi, infatti, non sono dovuti semplicemente agli uomini che prendono il potere e cambiano la rotta dei popoli, ma alla presenza delle potenze spirituali che gli uomini non possono conoscere e che la sapienza fa conoscere ai suoi figli. Questo è il giudizio sulle nazioni. Per cui i sapienti spesso sono perseguitati perché chi non ama la verità non vuole ascoltarla, vuole semplicemente essere esaltato da persone false, adulatrici, che appunto trascinano nell'inganno i popoli e quando il Signore vuol fare perire un popolo gli toglie i saggi e lo abbandona in mano degli stolti. L'Ebraico dice: "Anziché giudicherà le nazioni, giudicherà con verità", quindi la verità sarà il criterio del suo giudizio in quanto è in un rapporto intimo con la sapienza, quindi vedete due aspetti complementari: un giudizio che si allarga a tutti i popoli e nello stesso tempo un giudizio compiuto con verità.

chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

Dice letteralmente "chi aderisce a lei senza abbandonarlo un solo istante sarà sicuro nella sua dimora perché egli dimora con la sapienza nella tenda dell'Altissimo". Notiamo quanti benefici arreca la sapienza e quindi come bisogna amarla e seguirla e cercarla in modo che la nostra vita sempre più si purifichi da quelle sacche oscure di stoltezza che possono esserci dentro di noi in cui ancora giocano le nostre passioni.